

Zitierhinweis

Margotti, Marta: Rezension über: Valentina Ciciliot, *Donne sugli altari. Le canonizzazioni femminili di Giovanni Paolo II*, Roma: Viella, 2018, in: *Il Mestiere di Storico*, 2019, 1, S. 177, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/eae7521e3a874a628c1a55ebde38af39>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Valentina Ciciliot, *Donne sugli altari. Le canonizzazioni femminili di Giovanni Paolo II*, Roma, Viella, 300 pp., € 29,00

Attraverso l'analisi dei processi di canonizzazione femminili conclusisi durante il papato di Giovanni Paolo II, il libro ricostruisce gli orientamenti generali e le principali scelte di governo della Chiesa cattolica dal 1978 al 2005, durante quindi uno dei più lunghi pontificati della storia. Nonostante i limiti posti dalla scarsa accessibilità delle fonti e le difficoltà di interpretazione dovute anche alla prossimità storica, l'a. indaga la «politica delle canonizzazioni» promossa da Karol Wojtyła, incrociando i dati statistici con il quadro giuridico canonico, il programma pontificio di governo pastorale della cattolicità e le strategie vaticane su scala globale.

Con 1.342 beati e 482 santi canonizzati, Giovanni Paolo II si segnala come il papa che maggiormente ha investito in questa forma peculiare di «uso pubblico della memoria», con intenzionalità pastorali, ecclesiologiche e anche politiche che travalicano la semplice volontà di indicare ai/alle fedeli modelli esemplari di vita cristiana. All'interno di questa strategia, il «progetto agiografico» femminile realizzato da Giovanni Paolo II attraverso la definizione di 374 beate e 125 sante puntava a veicolare «in modo quasi ossessivo la più urgente delle necessità pastorali papali, ovvero la prerogativa ecclesiastica sulle tematiche etiche» (p. 14). Attingendo anche agli studi agiografici e ad alcuni strumenti della sociologia (esplicativi risultano i grafici a corredo del volume), l'a. considera come, all'interno di processi canonici il cui *iter* è stato notevolmente accelerato dallo stesso papa polacco, le cause mirassero a esaltare il «genio femminile» per riproporre una visione integralista della società con continui accomodamenti con il moderno. Esaminando le omelie di Giovanni Paolo II in occasione delle canonizzazioni e confrontandole con gli scritti agiografici e le *positiones* preparate dai postulatori delle cause, è possibile infatti osservare come i modelli di santità femminili proposti dal pontefice non fossero tanto finalizzati ad assegnare alle donne un preciso ed esclusivo ruolo sociale tradizionale (madre e casalinga), quanto rivendicare le prerogative ecclesiastiche sulla definizione della legislazione «biopolitica», in particolare in tema di contraccezione, aborto, maternità e matrimonio. A questa intenzionalità sono dovute le forzature e le ambivalenze presenti nel discorso agiografico femminile wojtyliano (per esempio, tenere insieme esaltazione del valore della verginità e promozione della maternità), come pure la ricerca di un difficile equilibrio tra condanna del relativismo morale della società contemporanea e valorizzazione di alcuni aspetti della modernità.

In maniera documentata, l'a. considera quanto la santificazione sia divenuto un «dispositivo attivo di politica ecclesiastica» che, attraverso la costruzione di una «memoria agiografica collettiva», ha favorito la politica accentratrice del pontificato di Giovanni Paolo II e la sua complessa strategia globale tesa a «modernizzare l'intransigenza» (p. 239) per continuare ad affermare le prerogative etiche della Chiesa cattolica sulle società moderne.

Marta Margotti